Arriva il 1964 e la Pop art statunitense sbarca in Biennale a Venezia: con il pop gli States offrino al vecchio continente la pluralità dei linguaggi, la simultaneità, la possibilità di slittamenti semantici rivoluzionari. Il mondo ufficialmente cambia. Ancora una volta. Sono gli anni del baby boom, della grande imprenditoria e del design, di Enzo Mari e di Ettore Sottsass, di Enrico Mattei e di Olivetti, della Montecatini e del moplen e i colori della plastica infondono fiducia in un popolo che solo adesso capisce davvero di essere uscito dalla guerra, di aver ricostruito e di essere in grado di sostituire l'american way of life con l'italian style. In questo clima nasce una via tutta italiana al pop. Gianni Bertini, Bruno Di Bello, Mario Schifano, Angelo Cagnone, Mimmo Rotella, Concetto Pozzati, Lucio Del Pezzo lavorano sull'oggetto con una sensibilità tutta italiana proponendo soluzioni innovative per una nuova estetica dell'oggetto e di un'immagine che essa stessa diventi riflessione fondante una nuova realtà.